

giadra mostra potesse fare di sua figliuola, la quale non volea intervenireci, e ne pianse di dispiacere; pur le convenne obbedire a' comandi del padre: onde montò nel destinato giorno un generoso spumante destriero, simile a quelli che soleva Castore domare per le battaglie; e, senza difficoltà guidandolo, correva innanzi alle sue damigelle; tra le quali sembrava, qual Diana tra le sue leggiadre ninfe ne' boschi. La vede il padre, e non può saziarsi di rimirarla, obliando nelle bellezze di sì cara figlia tutte le sue passate disgrazie. La vede Telemaco, e, più assai della grazia e della leggiadria, ne ammira il pregio della modestia.

Perseguitavano i cani un cinghiale di smisurata grandezza, e feroce quasi al par di quello di Calidonio; irsuto è il dosso e armato di lunghe setole come di altrettanti dardi; occhi di bracia schizzanti sangue e fuoco; s'ode da lungi lo sbuffar rantoloso e roco al par di quei sediziosi aquiloni, quando Eolo li rinserra malgrado loro in un antro immenso per abbonacciar le onde del mare. Adunche sono le zanne come le falci de' mietitori, e fendono, e sminzano fino i tronchi degli alberi. Miseri quei bracci, che osano avvicinarsi; son fatti in brani ed i cacciatori inseguendo la feroce belva temono di raggiungerla.

Antiope al par del vento leggiara non ha paura d'assalirlo da vicino; gli lancia un dardo, e lo ferisce sopra la spalla; ne sgorga il sangue, e la belva feroce vie più s'arrabbia, ed a quella parte si volge, onde gli venne lo strale. Il cavallo d'Antiope, malgrado la sua fierezza, prima s'impenna, indi timido arretra le incerte piante; allora qual pesante macchina, che faccia empito contra le forti mura di una città, tal colle branche aperte si lancia la belva contra il destriero, che finalmente cade abbattuto. Distesa con essa la donzella al suolo, vede il periglio, e non può difendersi. Ma Telemaco,